N. 346 — Venerdì 14 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 14 Dicembre — N. 346

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, Torino, Piazza San Carlo [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] - Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA "STAMPA„

(il giornale più diffuso del Piemonte)

Memore dei suoi abbonati, anche quest'anno la *Stampa* ha saputo escogitare per essi nuovi e ricchissimi doni. Anzitutto, un libro d'arte, elegantissimo

La Donna in effigie attraverso i Secoli

di Armando Dayot, appositamente tradotto da **Ugo Flores**, ed assolutamente fuori commercio.

Questo superbo volume, di formato *in quarto*, finemente rilegato, con **copertina a colori del [illegible]**, consta di circa **quattrocento pagine**, ed in una serie di **quattrocento nitidissime incisioni** raccoglie le riproduzioni di quanti capolavori, nella pittura e nella scultura, si sono inspirati alla donna.

Oltre a quest'opera, che costituisce per sè sola una vera galleria di quadri, un museo d'arte elettissima, la *Stampa* mette in sorte fra i suoi abbonati **una magnifica**

AUTOMOBILE (a quattro posti) F. I. A. T.

della Fabbrica Italiana Automobili di Torino, premiata con medaglia d'oro a parecchie Esposizioni, del valore, in commercio, di 5500 lire, della forza di quattro cavalli e mezzo ed arredata riccamente di tutto punto e stata garantita per un anno.

L'automobile è esposta ogni giorno al *Caffè Romano*, in una vetrina sotto la Galleria Subalpina.

Ma poichè non a tutti i nostri abbonati può tornar gradita l'*automobile*, l'Amministrazione della *Stampa* ha disposto che, qualora il fortunato vincitore lo preferisse, in cambio della macchina gli siano pagate

QUATTROMILA LIRE

in biglietti di banca.

Concorreranno alla vincita dell'*automobile* o delle *quattromila lire* tutti quelli che prenderanno un abbonamento per un anno nel termine compreso fra il 15 dicembre ed il 17 gennaio 1901.

I signori abbonati annui il cui abbonamento scade dopo il 17 gennaio 1901 possono pure entrare nel concorso purchè rinnovino nel termine suddetto l'abbonamento, il quale però avrà le antiche scadenze.

L'estrazione del nome del vincitore avrà luogo il 30 gennaio 1901 nello studio del signor comm. notaio Pier Francesco Tabasso, mediante l'imbussolamento dei nomi di tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

Finita l'estrazione sarà redatto apposito verbale ed il nome del vincitore, a cui verrà data telegraficamente la notizia, sarà pubblicato nella più prossima edizione del giornale *La Stampa*.

IL PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

con diritto alla *Stampa* per un anno, al volume illustrato: *L'effigie della Donna* ed al concorso al sorteggio dell'automobile (o di quattromila lire, a scelta) è di

LIRE 24

(aggiungere le spese postali in L. 0 80).

ABBONAMENTI ORDINARI

Lire 18 all'anno

(Per la spedizione aggiungere L. 0 60).

Gli associati al giornale *LA STAMPA* possono ottenere un dono in libri, *che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale, che sarà inviato gratis a chiunque ne farà richiesta.*

Per un anno L. 18 col dono di libri per L. 6
Per sei mesi L. 10 col dono di libri per L. 3

L'associato che sceglie libri per un prezzo superiore a quello a cui a diritto, ne paga il maggiore importo.

L'abbonato che non fa richiesta dei libri entro tre mesi dalla data dell'abbonamento, non potrà più farne domanda.

La rinuncia dell'abbonato al premio in libri, non implica alcuna riduzione sul prezzo dell'associazione, nè altro compenso qualsiasi.

RIFIORITURA ANARCHICA

Un nostro telegramma da Nuova York ci porta la notizia di un *meeting* di 600 anarchici, ove una furia, in veste di donna, pronunciò l'apologia del novello Bruto che ha ucciso il Re d'Italia ed augurò l'avvento di migliaia di Bresci ad esterminio dei presidenti di Repubbliche e delle teste coronate.

Non sono liete le riflessioni che ci inspira il moltiplicarsi della propaganda aperta del regicidio nella Repubblica americana. E' un luogo comune nella letteratura sull'anarchismo far risalire le cause della morbosa successione di regicidii commessi da italiani alla cattiva organizzazione economica del nostro Paese, alla nera miseria, la quale spinge il proletariato a rifugiarsi in straniere contrade, serbando nel cuore un odio profondo ed un desiderio intenso di vendetta contro i reggitori della patria abbandonata.

Questa spiegazione è ben lungi dal rappresentare l'intera verità. L'emigrato italiano non è un essere cupo e vendicativo, il quale sia a null'altro intento fuorchè a vendicarsi dei mali inflittigli dai suoi governanti. Egli è, in grande maggioranza, un lavoratore infaticabile, sobrio ed ansioso di ritornare in patria a godere, insieme colla famiglia, i modesti frutti di una vita spesa nel lavoro e nel risparmio.

Il tipo ormai sinistramente leggendario dell'« anarchico italiano » si sviluppa soltanto in quegli ambienti che vi siano propizi e dove la propaganda dell'anarchismo è favorita dalla colpevole tolleranza delle popolazioni e dei Governi stranieri.

Stranieri sono quasi tutti i duci intellettuali ed i propagandisti dell'anarchismo nei centri dell'emigrazione italiana, a Patterson, a Chicago, in Isvizzera, a Parigi, a Londra. Sono periodici scritti ed inspirati da penne forestiere quelli che gli italiani leggono, sono oratori americani o francesi o tedeschi quelli i quali inoculano il veleno anarchico nei cervelli rozzi ed ignoranti dei nostri connazionali e che li spingono all'azione, mentre essi prudentemente si tengono in disparte, salvo a glorificarli come novelli Bruti o ad iniziar collette per le famiglie dei regicidi.

E quel che più monta son Governi stranieri quelli che permettono che tutta questa propaganda anarchica di fatto si disfreni liberamente o consentono che in pubbliche adunanze delle donne invasate dal demone della distruzione incitino gli astanti a colpire i re ed i capi di Stato.

Noi rispettiamo le leggi liberali che la Federazione americana si è data riguardo alla stampa; ma siamo davvero incapaci di comprendere come un Governo, che dicesi amico dell'Italia e delle altre Potenze europee, permetta la pubblica e persistente glorificazione del regicidio e del massacro. Questi son delitti previsti dai Codici penali di tutti i paesi civili; ed è un delitto parimenti la loro apologia. Nessuno desidera che il Governo degli Stati Uniti violi le leggi fondamentali della costituzione; che sopprima giornali sol perchè spiacenti ai Governi europei. Si chiede unicamente che il Governo americano impedisca che la libertà degeneri, non in licenza — la parola sarebbe troppo mite — ma in sfrenata predicazione di delitti e di dissoluzione sociale.

Si vorrebbe che i Governi stranieri, sul cui territorio si addensano forti masse di emigranti incolti, si persuadessero che è pericoloso permettere l'eccitamento pubblico alla rivolta ed alla sommossa contro Governi stranieri. La causa della libertà e dell'ordine deve stare a cuore a tutti gli Stati. Accade talvolta che i primi ad essere travolti dalla bufera sanguinaria siano quegli Stati che permisero che essa si addensasse nella vana fiducia di poterla deviare a danno altrui.

E' dunque in nome della conservazione propria, se non del rispetto ai doveri ed alle convenienze internazionali, che il Governo americano dovrebbe impedire il proseguimento della indegna gazzarra di eccitamento al delitto e di glorificazione del regicidio di cui siamo spettatori da troppo lungo tempo.

Altrimenti a coloro che accusano l'Italia di essere la patria dell'anarchismo, noi potremo sempre rispondere che se alcuni anarchici nacquero sul nostro suolo, divennero tali nelle pubbliche scuole di rivolta aperta all'estero per opera di forestieri o colla connivenza tacita dei Governi stranieri.

Un *meeting* anarchico.

Una furia anarchica.

Ci telegrafano da Nuova York, 13, ore 12,20:

Stanotte in un *meeting* di 600 anarchici Emma Goldman invitò i compagni ad imitare Bresci, che paragonò a Bruto, minacciando Mac Kinley e le teste coronate. Augurò poi che sorgano mille Bresci.

Il *meeting* terminò con una colletta a favore della famiglia del regicida.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione di Chivasso

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Alla Giunta delle elezioni si discusse fra le altre l'elezione contestata di Chivasso. L'onorevole Fani, sostenendo le ragioni dell'on. Miniglia, ne propose la convalidazione, dicendo che non potè influire sull'elezione il non avere il Miniglia date le dimissioni da Sindaco in tempo, perchè anche sottraendo i voti di tutti gli elettori inscritti nel Comune di San Benigno, di cui era sindaco, e aggiunti all'avv. Ricchiardi, suo competitore, questi avrebbe sempre 200 voti di meno del Miniglia. Però, la Giunta non accettò la tesi dell'on. Fani e decise di proporre alla Camera l'annullamento.

Noi siamo lieti che in seno alla Giunta delle elezioni sia trionfata la sola soluzione logica e giuridica della questione: di fronte ad un'esplicita disposizione di legge che crea l'incompatibilità fra le funzioni di sindaco in un paese del Collegio e quelle di deputato, se fra almeno sei mesi non siano date le dimissioni, è puerile voler sostenere, come tentò l'on. Fani, che la legge si debba violare solo perchè l'on. Miniglia sarebbe stato eletto, anche se il Comune, del quale era sindaco, avesse votato unanime pel suo avversario. Si potrà discutere se la disposizione di legge in questione sia opportuna, ma finchè è legge deve essere rispettata. La Camera senza dubbio accetterà le conclusioni unanimi della Giunta delle elezioni, e gli elettori di Chivasso devono fin d'ora prepararsi a dare al senatore Frola un successore che non abbia, come il comm. Miniglia, troppi affari privati da accudire, e perciò più tempo da dedicare all'interesse pubblico.

I fondi segreti alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,25:

In questo pomeriggio la Giunta del bilancio discusse il bilancio degli interni.

Relatore era l'on. De Martino. Circa il capitolo dei fondi segreti, il relatore disse di avere chiesto l'elenco delle somme erogate provincia per provincia, e chiese inoltre l'elenco dei nomi e delle somme concesse ai danneggiati politici.

Saracco gli rispose: « Per le spese segrete si fanno anticipazioni in principio dell'anno per L. 120 mila. In tutto l'anno si danno ai prefetti L. 200 mila, e 30 mila se ne danno al carabinieri. Col resto si provvede alle taglie, alla pubblica sicurezza ed ai funzionari all'estero. »

Quanto ai danneggiati Saracco disse non credere conveniente pubblicarne i nomi per ragioni diverse.

Mazza, accennando alle parole dette da Saracco alla Camera, chiese che la questione si porti alla Camera chiedendole che si aumentino le spese di pubblica sicurezza, ponendole a carico dello Stato.

Donati chiese altri schiarimenti circa i fondi segreti, ma De Martino osservò che il ministro gli rispose che non può rispondere.

Guicciardini osservò essere logico non potersi credere la tabella della ripartizione, perchè essa varia secondo i momenti e i luoghi.

Zeppa si disse contrario a qualsiasi partecipazione al Parlamento, perchè non sarebbero più segreti come il Parlamento li volle.

De Martino disse di ritenere che il ministro debba partecipare al riparto della spesa, e soggiunge: « Lo dirò alla Camera, senza il voto della Giunta. »

I lavori dei quindici.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Anche oggi si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Boselli, la Commissione dei quindici. Si afferma che, dopo una lunga discussione, sarebbe prevalso il concetto che la Commissione non debba contrapporre un progetto proprio al progetto ministeriale.

La *Tribuna* aggiunge che le varie tendenze sono pressochè unanimi nel respingere il disegno governativo, il quale apparirebbe inadeguato e tecnicamente difettoso. Però finora nulla di positivo si può dire, essendosi i membri della Commissione vincolati al segreto.

La domanda a procedere contro l'on. Falletti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,30:

La Commissione incaricata d'esaminare la domanda a procedere contro l'on. Falletti, si costituì nominando a presidente l'on. Fais, segretario l'on. Mezzanotte; decise la nomina di una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Tecchio, Valle e Vienna perchè studi e riferisca. Dalla discussione avvenuta pare che la Commissione propenda a non accordare l'autorizzazione.

Per le vie d'accesso al Sempione.

Le Deputazioni lombarde e piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Oggi il ministro Saracco, presenti Rubini e Branca, ha ricevuto le deputazioni lombarde e piemontesi venute a Roma per perorare la causa delle vie d'accesso al Sempione. La deputazione piemontese era rappresentata dal senatore Casana, dai deputati Bianchieri, Giolitti, Roravenda, Galimberti, Rizzetti, Danco, Podestà, Cussi ed altri.

La discussione fu abbastanza lunga. Gli onorevoli Cusana, Massarani, Mussi, Campi e Negri rilevarono l'importanza del valico del Sempione dal punto di vista degli interessi italiani, pei quali ha vitale importanza, essendo il valico stesso a migliorare le condizioni di Genova di fronte a Marsiglia e ad avvicinare l'Adriatico ai mercati dell'Europa Occidentale.

Bianchieri, Galimberti e Roravenda insistettero sull'utilità di collegare il valico del Sempione alla riviera ligure occidentale mediante più dirette comunicazioni pel Colle di Tenda. Altri oratori misero in chiaro anche la necessità di nuovi valichi negli Appennini per abbreviare e facilitare le comunicazioni di Genova colla nuova via alpina.

Rispose il ministro dei lavori pubblici, mantenendosi sulle generali, e Rubini esprimendosi dal punto di vista tecnico, e dichiarandosi favorevole alle più facili comunicazioni col nuovo valico alpino. Saracco accennò ai pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, favorevoli ad Arona-Gravellona, e contrari alla Gravellona-Domodossola.

Dopo un ampio scambio di idee, i delegati lombardi avendo invitato Saracco a rispondere tassativamente circa l'epoca in cui potranno essere definiti gli studi preparatori, il presidente del Consiglio dichiarò che ciò avverrà senza dubbio durante le prossime ferie parlamentari.

Un professore che falsifica un verbale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

L'on. Bissolati ha interrogati i ministri dell'istruzione e di grazia e giustizia circa l'accusa mossa pubblicamente, e non smentita, che il professore Pascal abbia alterato un verbale della Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Pavia.

Ricorderete che si è detto che l'alterazione del verbale sarebbe stata rivolta a sopprimere nel verbale le lodi tributate dalla Facoltà al professore Cazzaniga, fervente socialista.

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, si è radunata la Commissione per le convenzioni ferroviarie. Vennero approvati i primi sei articoli del 20 di cui si compone il progetto per la contabilità ferroviaria, sicchè pare sia facile il riscontro da parte del Governo sui profitti reali delle Società ferroviarie, i quali debbono andar divisi col Governo, a norma delle convenzioni.

La sistemazione degli uffici postali di Torino.

Per le comunicazioni telefoniche piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,10:

Gli onorevoli Borsarelli e Casana conferirono oggi lungamente riguardo alla sistemazione degli Uffici postali della Direzione di Torino, e per trasportarli in un nuovo locale più corrispondente alle legittime esigenze della popolazione ed ai crescenti bisogni industriali e commerciali.

Si studiò pure preliminarmente il modo di collegare con Torino, mediante un'appropriata rete telefonica, i principali centri del Piemonte.

Il protezionismo dei medici.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Oggi si è adunata la Commissione che esamina il disegno di legge per disciplinare l'esercizio della medicina nel Regno da parte degli stranieri. Visconti-Venosta è intervenuto alla seduta, ed ha proposto che almeno fosse rispettato il diritto acquisito per quegli stranieri che esercitano la medicina da un numero determinato d'anni. Ma la Commissione respinse questa modificazione.

L'ostinazione della Commissione nel respingere la proposta di Visconti-Venosta sembra a molti inopportuna. Se è ragionevole che lo Stato italiano si accerti della validità dei titoli dei medici stranieri, è grandemente dannoso mettere troppi ostacoli all'esercizio della medicina da parte degli stranieri. Specialmente in un paese come l'Italia, il quale trae grande vantaggio dall'industria dei forestieri, è opportuno facilitare a questi forestieri il servirsi dell'opera medica dei loro connazionali. Altrimenti preferiranno all'Italia le stazioni climatiche francesi o l'Egitto. E per dare a pochi medici italiani un miserabile vantaggio di alcune migliaia di lire, si recherà grave danno all'Italia.

I telegrafisti in memoria di re Umberto.

Roma, 13, ore 20,5. — Sotto il portico della Posta centrale venne esposto l'artistico bassorilievo di bronzo fatto eseguire per sottoscrizione dei telegrafisti di tutta l'Italia in omaggio a re Umberto. Il bassorilievo verrà deposto al Pantheon domenica prossima.

Il colloquio d'un giornalista col recluso Fusani

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Il pubblicista Rollo, solante patrocinatore della causa del recluso Fusani, ha inviato alla *Tribuna* un riassunto del breve colloquio ch'egli ebbe col recluso. Il Fusani, affranto dalla lunga prigionia, rivolse viva preghiera al suo patrocinatore perchè voglia continuare la sua opera allo scopo di ottenergli completa la grazia sovrana.

Pel Capo d'anno al Quirinale.

Roma, 13, ore 21,40. — Si afferma che il Re avrebbe ordinato che siano sospesi tutti i ricevimenti che si usano fare al Quirinale pel Capo d'anno.

La Corte della Regina Elena.

Le nuove dame.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Per Natale si firmeranno i decreti di nomina delle dame di Corte della regina Elena. Il lutto al Quirinale scade il 29 gennaio, e per tale giorno la Corte della Regina sarà completa. Le quattro nuove dame sono: la principessa Sonnino, moglie dell'attuale sindaco di Roma; la principessa Del Vivaro, moglie del principe Cesare Borghese; la principessa Di Viggiano; la contessa Papadopoli. Con la Regina avrebbe otto dame di Corte. E' probabile che sarà soppresso il posto di dama d'onore, occupato già dalla marchesa di Villamarina.

Si afferma anche che la regina Elena non nominerà le nuove dame di palazzo, limitandosi a conservare quelle già prescelte dalla regina Margherita. Questa avrà Corte assolutamente autonoma, distaccata dal Quirinale e diretta dalla marchesa di Villamarina, la quale conserverà il titolo di dama d'onore della Regina madre.

La legge sull'amnistia alla Camera francese.

Ancora l'affare Dreyfus.

Un'eco del processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,15:

Alla Camera viene ripresa la discussione del progetto di legge sull'amnistia.

Vazeille respinge il progetto, che impedirebbe la revisione dell'affare Dreyfus nel caso in cui si scoprisse un fatto nuovo. (*Movimenti diversi*)

Pourquery nega che il progetto costituisca un ostacolo ad una ulteriore revisione, ed insiste sulla necessità di fare opera di pacificazione per l'unione di tutti i francesi nel caso di certe eventualità esteriori.

Il socialista *Breton* dice che, meglio che finire ogni questione con l'amnistia, sarebbe stato bene raggiungere e punire i colpevoli, ancorchè altolocati. Quindi con voce stridula intraprende una lunga requisitoria contro gli ufficiali implicati nell'affare Dreyfus. Mentre Picquart, solo perchè ha compiuto il suo dovere, fece un anno di carcere, Esterhazy continua i ricatti all'estero, e Paty du Clam è libero.

Il *presidente*: « Qui si discute dell'amnistia, e non si fanno accuse. »

Cassagnac: « Sono inescusabili coloro che si valgono dell'affare Dreyfus per attaccare l'esercito. »

Breton: « Non si protegge l'esercito lasciandovi dei furfanti. »

Massabuau è ripetutamente richiamato all'ordine.

Breton attacca quindi Gonse come complice di Paty du Clam nelle sue falsificazioni, quindi Boisdeffre e Billot.

Méline domanda la parola.

Dauzon: « Méline è un traditore della Repubblica! »

Dauzon viene richiamato all'ordine.

Méline dice che Billot fece rispettare la legge contro coloro che volevano forzarlo a fare la revisione fuori delle vie legali.

Breton ricorda le deposizioni di Develle e Poincarré, le quali stabilivano che Billot conosceva la colpevolezza di Esterhazy.

Mesnard, nazionalista, accusa Brisson di aver conosciuta la falsità dei documenti di Henry.

Brisson protesta dicendo che, quando seppe che i documenti letti da Cavaignac alla Camera erano falsi, deliberò la revisione.

Breton attacca Mercier per la comunicazione dei documenti ai giudici.

Domanda che i repubblicani l'esercito e aboliscano i Consigli di guerra, che condannarono due volte un innocente. (*Violente proteste a destra*)

Breton ingiuriò durante un'ora intera i capi dell'esercito senza che André battesse palpebra. Egli è ministro della guerra, ma non ha animo di soldato.

Il *presidente* redarguisce l'oratore.

Il *presidente* protesta contro le accuse che si rivolgono ai membri dell'altra Camera.

Trouin conferma di sapere che Ribot e Méline conoscevano la falsità dei documenti di Henry.

Méline si difende acremente e difende Billot fra molteplici interruzioni.

Breton ricorda che Hanotaux dichiarò dinanzi alla Cassazione di avere comunicato a Méline ed a Billot una lettera di Tornielli, in cui era provato il falso di Henry.

Brisson dichiara che Méline ebbe torto di non comunicare la lettera di Tornielli al Gabinetto che gli successe.

Méline dice che la lettera di Tornielli non provava affatto il falso, e non la comunicò perchè non vi attribuiva nessuna importanza. (*Proteste*)

Millevoye sale alla tribuna. Egli dice che se Waldeck-Rousseau ha sinceramente creduto che l'amnistia fosse un'opera di pacificazione, da un paio d'ore deve essersi disilluso.

« Ripiombiamo — esclama l'oratore — nell'affare Dreyfus. »

Proseguendo, Millevoye dice che si vuole escludere dall'amnistia un'intera classe di cittadini sotto pretesto che essa si esclusa spontaneamente; ma l'amnistia non è un contratto, sibbene un provvedimento del Governo.

Waldeck-Rousseau dice che sulla questione dei non condannati dall'Alta Corte già si è pronunciata la Camera l'altro giorno, e cerca quindi di smorzare l'effetto delle parole di Breton dicendo di non doversi troppo generalizzare.

Quando grazia, come quando punisce, la società si inspira al proprio interesse.

Quello della Francia è di non lasciar risorgere l'affare Dreyfus, che portò la divisione in ogni partito e persino nelle famiglie.

« L'interesse del paese — dice Waldeck-Rousseau — vuole ora il perdono e l'oblio, e bisogna pensare all'avvenire ed impedire che si rinnovino le discordie del passato; mettere insomma fine ai dissidi funesti. » (*Applausi*)

Vazeille propone un emendamento che eccettua pure dall'amnistia: 1.o i delitti di tradimento e di spionaggio; 2.o i falsi in scrittura pubblica e le false testimonianze; 3.o i delitti previsti dagli articoli 59 e 60 del Codice penale.

Chiusasi la discussione generale, il primo paragrafo della legge è approvato con 329 voti contro 244.

Pourquery, relatore, spiega il primo paragrafo e rafforza le conclusioni già prese dalla Camera.

Vazeille nega che il primo paragrafo sia conseguenza al progetto governativo, anzi esclude dall'amnistia tutto l'affare Dreyfus.

Ne nasce una confusione.

La Camera s'avvede d'essere caduta in un tranello.

Vazeille è deputato da pochi mesi, e si ignorava quali idee rappresentasse.

Si chiede il rinvio della discussione a lunedì.

Non conoscendosi il contenuto degli articoli accennati dall'emendamento, il rinvio è votato.

Un nuovo bilancio per l'Algeria al Senato francese

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,15:

Al Senato venne approvata la legge che istituisce un nuovo bilancio per l'Algeria.

Preparativi francesi pel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21:

Informazioni di fonte attendibile recano che negli Stati Maggiori dei Corpi d'esercito, che hanno relazioni dirette coll'Algeria, si continuano attivamente i preparativi per il caso che la questione del Marocco risorgesse in un avvenire prossimo o lontano. L'Intendenza prosegue ad organizzare provvigioni e munizioni come se una campagna fosse imminente.

Allo scopo di giustificare questi preparativi, si assicura che l'Inghilterra e la Germania solleveranno presto la questione della delimitazione delle zone d'influenza del Marocco e delle regioni circostanti.

Ancora lo zelo di un commissario di polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,15:

E' stata pubblicata una Nota, evidentemente ufficiosa, la quale smentisce il racconto dell'ispettore di polizia Rennuci, di cui vi telegrafai.

Questi fu felicitato per l'arresto del generale Giletta ed ebbe una gratificazione di cinquecento franchi.

Egli fu traslocato solo dopo un semestre, su domanda del prefetto delle Alpi Marittime. E' insussistente che il Rennuci abbia segnalato al Ministero il viaggio di un colonnello inglese e l'introduzione di piccioni viaggiatori militari tedeschi.

Egli, anzi, ebbe osservazioni di curare meglio questo ramo del servizio.

Rifiutandosi poi egli di raggiungere Nantes, dove venne traslocato, fu posto in congedo.

Si tratta quindi di un subalterno malcontento revocato.

L'annunzio ufficiale della nomina di Milner.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 12:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Milner ad amministratore dell'Orange e del Transvaal.

Intorno all'arbitrato tedesco.

Una protesta contro Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 18,45:

Il *Berliner Tageblatt* riceve dall'Aja che i giornali olandesi smentiscono l'affermazione di Bülow che l'offerta dell'intervento tedesco ed olandese, fatta il 22 giugno dello scorso anno, venisse respinta, perchè Krüger fino dal 2 giugno chiedeva un arbitrato.

L'Associazione filo-boera di Amburgo promuoverà un *meeting*, al quale intervennero 2000 persone. Vi fu deliberato un indirizzo di protesta contro Bülow per il suo atteggiamento nella questione del Transvaal, e di simpatia per Krüger.

La discussione dei bilanci tedeschi esaurita.

Il Reichstag aggiornato.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 19:

Al Reichstag venne esaurita la discussione del bilancio, che è rinviato alla Commissione.

Il Reichstag è aggiornato all'8 gennaio venturo.

Il nuovo presidente della Svizzera.

Berna, 13 (*Stefani*). — L'assemblea generale elesse a presidente della Confederazione pel 1901 il consigliere federale Brenner, attualmente vicepresidente del Consiglio federale.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La Nota diplomatica alla Cina.

Le Potenze d'accordo.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Tutte le Potenze accettarono il testo della Nota da presentarsi alla Cina sulle basi accennate da Bülow al Reichstag il 19 novembre, colla eliminazione delle parole relative all'irrevocabilità delle domande delle Potenze.

La Germania e gli Stati Uniti concordi per la risoluzione del conflitto cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,35:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Washington che l'ambasciatore tedesco Holleben dichiarò che la Germania e gli Stati Uniti sono concordi nel ritenere le principali questioni del conflitto cinese risolute.

I guasti alla ferrovia di Pechino.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 16:

La *Berliner Tageblatt* riceve da Pechino che l'esercizio della ferrovia tra la capitale e Tientsin è reso difficile dai guasti e dalla deficienza dei veicoli e delle locomotive. I russi, responsabili dei danni cagionati dalla linea, rifiutano di provvedervi.

Il sultano ai maomettani della Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 16:

Consigliato dalle Potenze, il sultano invierà messaggi ai maomettani della Cina, invitandoli ad obbedire all'imperatore. In tal modo si spera di sottrarli all'influenza del feroce Tung-Fu-Siang, loro generale.

Reduci dalla Cina dalla principessa Enrico di Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,35:

Ieri la principessa Enrico di Prussia ricevette i reduci dalla Cina, facendoseli presentare dall'ammiraglio Koester e dal sindaco Jot.

Parlarono l'ammiraglio Thomsen ed altri comandanti.

Secondo gli ordini imperiali, i reduci si devono trovare il 10 corrente a Berlino per consegnare le bandiere tedesche al Museo d'armi.

Merci in partenza per la Cina.

La prima divisione navale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16:

Oggi è partito, diretto per la Cina, il piroscafo germanico *Ambargo*. Furono caricate 21 casse di vestiario, 400 di paste, 200 fusti di vino ed altre casse contenenti regali. Il tutto è diretto ai nostri soldati in Cina. Furono anche imbarcate 8 casse di medicinali, dirette alle navi *Stromboli* e *Calabria*.

A bordo dell'*Ambargo* erano imbarcati 10 soldati e 5 ufficiali.

Arrivò la prima Divisione della squadra comandata dal Duca di Genova.

UNA CITTÀ SUGLI ALBERI

Si trova al Canadà, nel cuore della sterminata foresta che per una lunghezza di circa quattrocento miglia e per una larghezza di oltre duecento si estende dal lago Superiore al lago Winnipeg.

Questa curiosa città, cui fu dato il nome poetico di *Nest-city*, cioè *Città-nido*, conta attualmente più di tremila abitanti, distribuiti in cinquecento o più case di legno, letteralmente, come altrettanti nidi, appollaiate sugli alberi, nascoste e sospese tra gli intrichi dei rami a sei o sette metri dal suolo.

I tronchi di quegli alberi, enormi, formano una sorta di palafitte, e sorreggono maravigliosamente le costruzioni.

A questo riguardo, *Nest-city* può assomigliarsi ad una specie di Venezia pensile.

Ogni abitazione, isolata sul suo albero, (ve n'hanno però anche molte che poggiano su due o tre) è collegata colle altre per mezzo di ponti in legno sospesi, e di lunghissime serie di terrazze e di balconi. Un vasto impalcato, nel mezzo della città, tien le veci di piazza. Quivi, raccolti intorno, sono gli edifizi pubblici, pur essi di legno, e le botteghe.

Nest-city possiede anche un caffè; esso però sta aperto tre soli giorni della settimana, e per sole cinque ore al giorno.

Gli abitatori della città sugli alberi sono pressochè tutti cacciatori, e vivono insieme nel massimo accordo.

Un viaggiatore tedesco, Siegfried Stein, che visitò *Nest-city* e vi soggiornò parecchi mesi, dà interessanti notizie intorno alla vita primitiva e patriarcale, ed agli usi e costumi di quegli scoiattoli umani.

Le abitazioni, naturalmente, fatte a guisa di verande, non sono vaste, hanno un sol piano, e consistono, per lo più, in un'unica camera divisa in due o tre compartimenti, da semplici assiti.

D'inverno le famiglie vi stanno raccolte, rannicchiate per settimane intere, occupate a cucire ed a lavorare pellicce, ma d'estate gli abitanti vivono, si può dire, all'aria aperta. Tra ramo e ramo si stendono delle amache, e nelle sere e nelle notti calde, vi oziano e vi dormono.

Ogni abitazione è messa in comunicazione col suolo per mezzo d'una scala di corda, la quale, però, di notte viene ritirata.

I curiosi coloni poi vivono in perfetta armonia e dimestichezza cogli uccelli. Questi si spingono fino a fare i loro nidi nell'interno delle abitazioni, e nessuno, nemmeno i bimbi, osa portar loro danno.

La città sembra scavata in una galleria di foglie, ed il continuo tremolare di verde onde essa è circondata e riempita le danno una strana e fantastica animazione.

Nulla di più misterioso, scrive Siegfried Stein, degli stretti passaggi di legno che ivi tengono luogo di vie, perdentisi e profondantisi nei viluppi delle liane, e negli aggrovigliamenti e nei labirinti dei rami.

La primavera vi è colà maravigliosa. Tutta quella città vegetale a maggio germoglia. La linfa della foresta sembra circolare attraverso ogni cosa, ed i tetti e le pareti mettono virgulti come gli alberi.

I ponticelli, i balconi, le verande sono presi d'assalto da ogni sorta d'arbusti; le porte delle abitazioni e le finestre sono sbarrate, assediate da una viva onda di verde.

Sembra che ogni casa si metta in imboscata, s'appiatti entro un cespuglio, all'agguato.

D'autunno poi l'effetto è ancora accresciuto dalle porpore e dagli ori onde la foresta si tinge.

Sembra, aggiunge poeticamente il viaggiatore tedesco, che tutto un tramonto infocato, si sia impigliato tra le foglie e vi langua prigioniero.

Gli abitanti di *Nest-city*, però, e specialmente i bimbi, non seguono generalmente i viottoli tortuosi e complicatissimi, e trovano più comodo e più spiccio portarsi da un luogo all'altro scivolando da ramo a ramo. La continua abitudine li ha resi espertissimi in questo esercizio: arrampicarsi è per essi altrettanto facile quanto camminare, e appena potrebbero gareggiare in agilità con qualunque scoiattolo.

Avveniva spesso a Stein di sentire sul proprio capo delle voci, degli schiamazzi, delle risate: erano monelli che, simili a scimmiotti, si rincorrevano e si trastullavano.

Ciò però di cui *Nest-city* difetta assolutamente, è di illuminazione. Al giungere della notte le tenebre avvolgono completamente la città, ed il folto dei rami e delle foglie non fa che renderle più fitte.

La vita colà, del resto, cessa subitamente col calar del sole.

Ma, come sogliono ritirarsi presto, quei cittadini sogliono pure essere in piedi ai primi albori.

Per le membrature degli alberi, lungo i tronchi, scivolano le scale di corda, e gli uomini, coi fucili, colle scuri, coi coltelli scendono a terra e tosto s'affrettano per la foresta a caccia, lungo i molti stagni o le molte correnti che la chiazzano e l'attraversano. La fauna è assai ricca: i castori abbondano, e v'è anche assai copia di volpi e di lontre.

La ricchezza di *Nest-city* sono le pellicce, e l'esportazione ne è assai rilevante.

La curiosa colonia aerea data già da circa mezzo secolo. Verso il 1851 parecchie famiglie di Montreal, dopo lunghe peregrinazioni al nord del lago Superiore, ed un esodo pieno di peripezie verso le foreste occidentali, si stabilirono nel luogo ora occupato da *Nest-city*.

Le prime capanne furono rizzate al suolo, ma il terreno, essendo ivi singolarmente umido, e d'altra parte i rami foltissimi e gli alberi colossali facendo soverchio schermo alla luce, quei pionieri pensarono di portare le loro abitazioni sui tronchi.

La colonia, da allora andò sempre più fiorendo, e Siegfried Stein se ne dichiara entusiasta.

Per *Nest-city*, distante dal più prossimo luogo abitato oltre cento miglia, l'arrivo di uno straniero è un avvenimento. Il viaggiatore tedesco vi fu accolto con grandi feste, ed un'intera abitazione venne gratuitamente messa a sua disposizione.

« Passai colà — scrive Stein — quattro fra i più deliziosi mesi della mia vita di vagabondo, una vita d'intimità vera colla natura e tutta salute.

« Seduto nella mia camera, che il riflesso

delle foglie, addensate alla finestra, tutta empiva di una vaga luce glauca, e che un continuo mormorio ed un continuo cinguettio d'uccelli rallegravano, avevo talora l'illusione di trovarmi in uno di quei paesi leggendari delle nostre vecchie fiabe tedesche; e mi aspettavo talora di vedere, d'un tratto, apparire dalla fenditura di un tronco, o dal viluppo di una corteccia, il gnomo di cui ero l'ospite. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 13.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta è aperta alle ore 14.

Opzioni.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Ciccotti, eletto nei Collegi di Milano VI e Napoli VIII, opta per quest'ultimo, e che l'on. Sili, eletto nei Collegi di Camerino e Civitavecchia, opta pel Collegio di Camerino.
Dichiara quindi vacanti i Collegi di Milano VI e Civitavecchia.

Per migliorare il personale di P. S.

MEL interroga il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intenda promuovere allo scopo di migliorare lo stato della P. S. in Italia con particolare riguardo alle [illegible].

ROMANIN-JACUR dice che [illegible] il servizio di P. S. [illegible] Consiglio per migliorare il servizio di P. S. [illegible].

Sulla cessione all'industria privata degli Arsenali di Napoli e di Castellammare.

BOVIO, PANSINI ed altri interrogano il ministro della marina circa le voci di cessione all'industria privata del cantiere di Castellammare di Stabia e dell'Arsenale di Napoli.

MORIN, ministro, accenna ai precedenti della passata Amministrazione [illegible].

Sulla ricchezza mobile degli impiegati ferroviari.

SOCCI interroga il ministro delle finanze circa le intenzioni dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze per togliere la disparità di trattamento nell'applicazione della ricchezza mobile tra gli impiegati ferroviari e quelli addetti alle Amministrazioni pubbliche.

CHIMIRRI, ministro, dice che per togliere [illegible].

Un prefetto accusato di corruzione elettorale

PINCHIA interroga il ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo nei riguardi del prefetto di Caserta, denunciato pubblicamente per corruzione elettorale.

ROMANIN-JACUR dice che [illegible].

PINCHIA [illegible] verso a tutelare, con la dignità dei funzionari, l'interesse della legge e della moralità.

Sui contratti agrari.

SONNINO svolge una sua proposta di legge sui contratti agrari.

La parte sostanziale della sua proposta è il prodotto degli studi d'una speciale Commissione incaricata, nel 1893, di studiare il grave argomento. Se si potessero fare legislazioni speciali per le diverse regioni italiane è ciò che egli desidererebbe, ma cotesta non è cosa tanto facile.

La sua proposta di legge mira sopratutto a regolare la somministrazione delle sementi e delle sovvenzioni, e a garantire i miglioramenti agrari e la insequestrabilità degli strumenti di lavoro, e a disciplinare la tassazione degli animali impiegati nell'agricoltura, e a diffondere l'uso delle enfiteusi, a togliere, in una parola, le cagioni di dissensi e di malcontento, ad assicurare il progresso agricolo.

CARCANO, ministro, convinto dell'importanza dell'argomento, sul quale però riserva al Governo la maggior libertà di giudizio, consente a che la proposta sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio di Agricoltura.

NICOLINI lamenta l'insufficenza del bilancio, e fa voti per la riduzione delle tariffe ferroviarie, e perchè siano introdotte modificazioni pel trasporto delle derrate.

Parlano ancora gli onorevoli POLI e BATTELLI sull'importanza degli studi di fisica terrestre e sul servizio meteorologico; VIGNA, sulla riforma del sistema tributario sulla base d'una imposta generale sull'entrata, poichè il regime attuale hnisce col gravare eccessivamente la mano sui proprietari che si trovano in condizioni peggiori; afferma altresì che l'usura contro gli agricoltori si esercita in provincia di Alessandria con la complicità di istituti sorvegliati dal Governo, e che dovrebbero perciò esercitare il credito agrario senza alcun intermediario. Raccomanda poi che siano in ogni modo favorite le Associazioni di agricoltori, e sopratutto ridotte a beneficio dei Sindacati agrari e delle Cooperative di produzione le tariffe dei trasporti.

Crede che la legge sulla frode dei vini rimarrà lettera morta, se non si toglieranno le esagerate tariffe daziarie, che sono incentivo alle contraffazioni ed ostacolano lo smercio dei vini.

VOLLARO DE LIETO, relatore, dà spiegazioni ai diversi oratori.

Parla in seguito il ministro CARCANO, che dice essere impossibile aumentare i fondi del bilancio, stante le condizioni finanziarie.

Assicura che la piccola riduzione nello stanziamento per combattere la fillossera non renderà meno efficace l'azione difensiva contro questo flagello. Quanto al metodo da seguirsi, crede che si debba attuare quello della distruzione. Laddove è possibile soffocare il male si userà quello della ricostituzione dei vigneti, come hanno fatto gli altri paesi.

Afferma che a svolgere l'economia nazionale e diminuire le cause di malessere delle nostre popolazioni molto è già stato fatto, e per convincersene basta considerare il lungo cammino che abbiamo felicemente percorso. Questo fatto egli dimostra con dati statistici, e ne ritrae un lieto augurio per l'avvenire del nostro Paese. *(Bene! Vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul bilancio della pubblica istruzione.
Favorevoli 187; contrari 60.

Sui lavori parlamentari.

Interpellanze o bilanci?

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera è convocata in Comitato segreto per domenica, alle ore 14, per deliberare intorno alla sistemazione dei locali.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, propone che, dopo il bilancio dell'agricoltura, sia discusso il bilancio delle poste nelle sedute antimeridiane e quello della marina nelle pomeridiane. Propone poi che, per sollecitare la discussione, si sospendano le interrogazioni.

VISCHI propone che si sospendano anche le interpellanze.

Il PRESIDENTE nota che, trattandosi di derogare a precise disposizioni di regolamento, non si può farlo se non quando non vi sia alcuna opposizione.

PANSINI si oppone perchè sarebbe un precedente pericoloso. *(Rumori)*

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, dolente della opposizione, ritira la sua proposta.

Il PRESIDENTE raccomanda, alla sua volta, agli oratori tutti di essere brevi. *(Benissimo!)*

La seduta termina alle ore 19,10.
Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18,50:
La Camera è pochissimo popolata; nessun incidente notevole alle interrogazioni. Qualche attenzione quando Sonnino spiega il suo progetto sui contratti agrari, per la cui presa in considerazione si leva l'intera Camera, compresa l'Estrema Sinistra.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 dicembre.

Roma, 13, sera.

Sotto la presidenza del vice-presidente Cannizzaro continua la discussione sulle modificazioni al regolamento giudiziario del Senato.

Un rapporto d'Alfazio intorno a Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16,20:
La Propaganda pubblica un rapporto d'Alfazio, allora questore a Napoli, al prefetto Senise, sopra Alberto Casale. [illegible]

[illegible] gratitudine lo presentò a candidato al Consiglio provinciale. Casale rieleitrò contro De Zerbi, tanto che, nelle elezioni politiche, lo fece risultare in minoranza.

Non avendo proprietà o professioni, s'ignorano le fonti dei suoi guadagni che gli danno da vivere comodamente. Si esclude che egli avesse sussidi da un ricco cugino, ed il suo appoggio morale dal fratello canonico, intermediario della parte clericale per gli effetti elettorali.

Il rapporto termina che la voce generale dice che la posizione sua di consigliere provinciale, per la quale favorisce quanti si rivolgono a lui, è e fu fonte della sua agiatezza.

Il Consiglio provinciale di Firenze per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,50:
Oggi il Consiglio provinciale approvava all'unanimità un voto al Governo per l'abolizione del dazio sui grani, se non totale, almeno parziale.

La prima pietra dei nuovi alti forni dell'Elba.

Portoferraio, 13 *(Stefani)*. — Stamane, alla presenza delle Autorità, delle notabilità, del deputato Lussatto Arturo e Riccardo e Del Buono, e delle Associazioni, si è posta solennemente la prima pietra degli alti forni da costruirsi presso Portoferraio dalla Società *Elba*.

Un'agitazione degli arsenalotti di Spezia

contro la progettata riduzione del personale.

Ci scrivono da Spezia, 12:
Il Comitato generale permanente degli operai dell'Arsenale di Spezia si riunì ieri in adunanza per protestare contro il progetto di riduzione degli operai nei R. Arsenali, progetto che verrà discusso alla Camera col bilancio della marina.

Il Comitato, pertanto, formulò il voto che il progetto stesso non venga approvato, ed a tal uopo diede formale incarico alla Presidenza ed alla Commissione direttiva di porre in opera quanto è legalmente possibile per scongiurare l'approvazione del disegno ministeriale. La Federazione di Torino fu anche invitata a prendere sollecitamente l'iniziativa di una seria agitazione contro la progettata riduzione del personale degli Arsenali marittimi.

Un grave scandalo bancario in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,36:
Giorni sono la *Frankfurter Zeitung* pubblicava alcune rivelazioni di irregolarità che sarebbero state commesse nella Banca ipotecaria prussiana per 350 milioni, e nella Grundschuldbank per 180 milioni, inculpandole di concessione di crediti proporzionati alle garanzie ipotecarie.

Le Banche opposero energiche smentite, ma, costrette da richieste del mondo bancario, dovettero presentare i conti.

Questi giustificano le accuse.

Sono ritenuti responsabili i direttori ed i sindaci. Ieri fu arrestato Schmiedt, direttore del Banco ipotecario. Questi pretese di escludere la propria responsabilità; malgrado ciò si pignorò il suo patrimonio.

Le principali Banche si offrirono di prestare alle Banche malsicure il pagamento dei *coupons* di dicembre.

Per la convalescenza dello tsar.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,5:
Al Ministero degli esteri si smentisce recisamente la notizia che l'Ambasciata russa abbia partecipato al Governo nostro la venuta in Italia dello tsar per passare in Sicilia la convalescenza.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21:
Il *Temps* ritiene prossima la guarigione completa dello tsar, ma ancora è imprecisato se passerà la fase dell'inverno nei dintorni di Palermo od in Francia, sulle coste del Mediterraneo.

Gravi disordini a Pola.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 17,10:
A Pola, nelle elezioni per i delegati fiduciari incaricati di eleggere i deputati, i socialisti rimasero parzialmente vittoriosi. Vi furono disordini e rivoltellate.
Si fecero alcuni arresti.

Una catastrofe ferroviaria in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 13,15:
Sulla linea Madrid-Badajoz, fra Caracollera ed Almadenejos, deviava il treno diretto, causa una rottura del binario. La locomotiva balzò a 100 metri di distanza, i vagoni rimasero frantumati. Vi sono 2 morti e 7 feriti.
Malgrado le strazianti invocazioni, i feriti rimasero dieci ore sotto le macerie, mancando i soccorsi.

I delitti di Parigi — 455 arresti.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:
A Parigi, causa i delitti verificatisi negli ultimi giorni, Lépine, prefetto di polizia, fece eseguire la scorsa notte una retata di 321 individui. Eccone le motivazioni: 10 per furto; 101 per vagabondaggio; 31 per ubbriachezza; 13 per risse; 1 per offesa al costume; 1 per oltraggio agli agenti. In più furono arrestate 131 donne di mal'affare.

La vita che si vive

Generalmente noi crediamo che gli antropofagi occupino l'ultimo gradino della scala della barbarie umana.

Ebbene un giornalista inglese, il quale ha avuto la fortuna di visitare una tribù di antropofagi dell'Africa orientale, ci assicura che essi non sono nè più crudeli nè più barbari degli altri uomini.

L'antropofagia non è per se stessa una prova di cattivo animo. Anzi, è un modo come un altro per dimostrare in quale alto conto essi tengano l'uomo.

— Ma come! — essi dicono — noi mangiamo gli animali inferiori, e dobbiamo tenere in nessun conto gli uomini, le cui carni sono infinitamente più squisite?

Tant'è vero che gli antropofagi, quando vogliono dimostrare un supremo disprezzo per un nemico prigioniero, lo ammazzano e lo danno in cibo ai cani.

— E' indicibile — dice il giornalista inglese — il dolore dei poveretti condannati a questa orribile pena.

Per contro — essi sono felicissimi quei prigionieri che hanno la fortuna di venire scelti dal re per la sua mensa.

Non capita infatti tutti i giorni la fortuna di essere presentati in casseruola sulla tavola reale!

— Grazie all'antropofagia — continua lo scrittore inglese — nelle tribù africane si hanno esempi di altruismo assolutamente sconosciuti nei paesi civilizzati. Ad esempio, in certe annate di carestia si vedono molti padri sacrificarsi per nutrire i proprii figli.

A queste raffinatezze di amor paterno, in Europa non ci si pensa nemmeno.

Ma lo spazio mi manca per copiare tutte le considerazioni che il giornalista fa in difesa dell'antropofagia e degli antropofagi.

Riferirò soltanto, a mo' di chiusa, l'avventura toccata al viaggiatore Bennet, in una sua escursione in Africa.

Egli narra che un giorno capitò nelle mani di una ventina di antropofagi, i quali gli fecero comprendere che desideravano di dargli subito ospitalità nel loro stomaco.

Mentre stavano però per fargli la festa, il Bennet con un gesto abituale prese fra le dita il monocolo, che gli pendeva sul petto, e se lo mise sull'occhio.

A quell'atto i selvaggi furono compresi da un alto stupore e si misero a ballargli intorno una ridda frenetica.

« Quegli imbecilli — scrive il Bennet — attribuirono forse un valore divino al mio monocolo, ed io me ne servii più tardi per decorare il capo della loro tribù. »

Ebbene, con licenza del signor Bennet, io trovo immeritevole l'appellativo di imbecilli che egli regala a quei selvaggi.

Se un bue, nel momento di essere scannato, si mettesse un monocolo all'occhio, io sono persuaso che anche un nostro macellaio resterebbe stupito, precisamente come i venti antropofagi africani.

***

Il nuovo anno.

Il 1901 comincerà in martedì e finirà pure in martedì. La primavera comincerà il 21 marzo alle ore 19 e 23 minuti; l'estate il 22 giugno alle 15,37'; l'autunno il 23 settembre alle 18 e 18 minuti; l'inverno il 22 dicembre a mezzogiorno.

La festa di Pasqua è il giorno 17 aprile; l'Ascensione il 16 maggio; la Pentecoste il 26; il Corpus Domini il 6 giugno; l'Ognissanti un venerdì, il Natale un mercoledì. Il 19 febbraio è il martedì grasso; la metà quaresima il 14 marzo.

I mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre avranno cinque domeniche.

Infine nel prossimo anno avranno luogo due eclissi di sole, l'uno totale il 18 maggio a mezzogiorno, l'altro parziale l'11 novembre, e due eclissi parziali di luna, cioè il 13 maggio, dalle 18 alle 21, e l'altro il 27 ottobre, dalle 14,35 alle 16,15.

***

La penultima.

Davanti ad un negoziante di commestibili in via Corte d'Appello.

— Guarda che spirito di commercio ha quel negoziante.

— ?

— Essendo vicino alla Corte d'Appello, ha messo in mostra ogni sorta di..... aringhe.

***

L'ultima.

Stupidini iniziò la sua carriera di filodrammatico con una parte da servitore.

Egli deve dire: « Signore, in anticamera c'è un uomo di cinquant'anni che aspetta: debbo introdurlo? »

Invece viene fuori e dice: « Signore, in anticamera c'è un uomo che da cinquant'anni aspetta: debbo introdurlo? »

io per tutti.

Dramma d'amore a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:
Questa mattina, in piazza del Duomo, è accaduto un grave fatto di sangue. Sotto i portici settentrionali, al N. 21, ha i suoi laboratori la sarta Celestina Bellotti. Fra le operaie vi era certa Maria Colbianchi, bella giovane sui 22 anni. Costei aveva da qualche giorno licenziato il suo innamorato, certo Italo Bonzio, d'anni 28, sarto; forse perchè lo aveva riconosciuto di carattere troppo facilmente eccitabile. Stamane il Bonzio si presentò al laboratorio Bellotti e obbligò la Colbianchi ad uscire sul pianerottolo. Ivi giunta, dopo un breve colloquio, trasse di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo al capo della ragazza; poscia rivolse l'arma verso di sè, sparandosi due colpi in bocca. Il Bonzio morì pochi minuti dopo. Le ferite della Colbianchi sono due: una alla fronte e l'altra al braccio, con cui tentò di riparare il colpo. Sembra però che non siano gravi. Il fatto ha prodotto vivissima impressione, perchè un dramma simile è accaduto pochi giorni fa in una fabbrica e cogli stessi risultati.

***

Intorno a questa tragedia togliamo dai giornali di Milano questi altri particolari:

La Maria Colbianchi, che per le sue ottime qualità di cuore e per la sua attività al lavoro è assai amata e stimata dalle compagne e dalla stessa signora Bellotti, da un anno circa aveva avuto la sventura d'incontrare e far innamorare pazzamente di sè il Bonzio, il quale spesso era disoccupato.

La giovinetta, pur sentendo qualche simpatia per lui, aveva presto compreso che, tanto per le precarie condizioni del giovane, come per il suo carattere strano e irascibile, il Bonzio non le avrebbe dato certo nè pace nè felicità.

Dapprima la fanciulla tentò di forgliolo capire, sperando che egli si allontanasse spontaneamente; ma, visto che il giovane insisteva, incoraggiata anche dalla propria famiglia, gli tolse recisamente ogni speranza.

Il Bonzio, sempre più irritato ed esaltato, si diede allora a seguirla ed a molestarla per le vie, cosicchè ella era costretta ormai a farsi accompagnare mattina e sera da qualche parente.

La circostanza appunto di non poter trovar sola la fanciulla, lo inasprì maggiormente, e stamane, in preda a straordinaria eccitazione, compì la narrata tragedia nel modo seguente:

Salite le scale di corsa sino al secondo piano ove si trovano i laboratori della Ditta, chiese imperiosamente di parlare alla Colbianchi.

La magazziniera gli rispose nettamente con un rifiuto, pel divieto vigente presso il laboratorio [illegible] anche per l'assenza della proprietaria e della direttrice.

Ma il Bonzio, senza badare alle proteste della magazziniera, aprì la porta ed entrò senz'altro nell'ampio stanzone ove si trovavano al lavoro ben 25 ragazze, e ad alta voce tornò a chiedere della Colbianchi.

Le compagne di questa, che sapevano delle minaccie del giovane, gli risposero che la Maria non c'era.

— Ci dev'essere! — gridò sempre più eccitato il Bonzio, ed avanzando in mezzo alle operaie, scorse la Colbianchi, che, allibita per lo spavento, aveva cercato invano di celarsi ai suoi sguardi. — Eccoti finalmente! Vieni fuori! Devo parlarti! — continuò il Bonzio.

— Non ho nulla più a dirle, nè a sentire da lei! — rispose la ragazza. — Si rivolga a mia madre!

— Le ho già parlato! Vieni fuori!

E il giovane afferrò la poveretta per un braccio, trascinandola verso la porta.

Tutte le operaie furono in piedi per difendere la compagna, ma la Maria, sperando forse di por fine allo scandalo, seguì spontaneamente il Bonzio fino sul pianerottolo.

Quivi, dopo lo scambio di poche frasi concitate, il giovane trasse una rivoltella e ne sparò due colpi contro la Colbianchi, ferendola alla fronte e ad un braccio. Poi la sciagurata rivolse l'arma contro di sè e si esplose due colpi in bocca, cadendo sulle scale. Un istante dopo era cadavere!

Un commerciante che ne accoltella un altro in Pretura.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 19,35:
Adolfo Doni e Jacopo Reggi, commercianti, dopo la discussione di una loro causa civile in Pretura, si acciuffavano nel vestibolo.

Il Reggi inferiva una coltellata al petto del Doni, le cui condizioni sono gravi. Il feritore fu arrestato.

Tre fulminati dall'elettricità.

Abbiamo da Brescia, 12:
A Roè-Volciano, in prossimità ai grandiosi edifici del Cotonificio Hefti, e precisamente sulla sinistra del Chiese, quattro segantini tirolesi erano intenti ad abbattere un pioppo. Questo, nel cadere, colla cima strappava dai pali di sostegno i fili conduttori dell'energia elettrica che da Gavardo va a Vobarno, per modo che uno dei lavoranti, certo Diprè Giovanni, afferrando colla testa, senza accorgersi, uno dei fili, cadde a terra fulminato. Il di lui compagno, Ciladi Giovanni, visto il Diprè cadere a terra, corse per aiutarlo, ma, non badando al pericolo che egli pure correva, avendo posto un piede su altro filo, cadeva a terra colpito dall'elettricità.

Un terzo lavorante, certo Corrado Panderi, a tale vista, corse tosto in aiuto dei compagni, ma, questi più disgraziato degli altri, avendo preso con ambe le mani uno dei fili, rimaneva fulminato all'istante.

Quando il Diprè e il Ciladi rinvennero, aiutati dagli operai addetti alla vicina fabbrica, [illegible] il loro compagno già morto.

Una conferenza dell'on. Luzzatti a Vercelli.

Ilos Maria ci scrive da Vercelli, 13:
L'on. Luzzatti terrà prossimamente una conferenza a Vercelli in favore della Cassa pensioni per la vecchiaia, la quale si vorrebbe estesa ai lavoratori dei campi.

L'agitazione degli impiegati daziari.

Ilos Maria ci scrive da Vercelli, 13:
A questa agitazione, iniziatasi a Bari, aderirono gli impiegati daziari di Novara, di Vercelli, di Crescentino, di Livorno, di Santhià, di Cigliano, di Saluggia, di Moncrivello. I vercellesi aderirono però solo per spirito di solidarietà, accordando già loro il Municipio di Vercelli serie garanzie di stabilità e la pensione.

Un grande incendio a Mosca.

Ci scrivono da Mosca, 8:
Ieri sera, 7 dicembre, un immenso incendio si è sviluppato nel cosidetto *Magazzino Universale* della ditta Mür e Merilis, dinanzi al Gran Teatro.

L'incendio potè essere domato soltanto alle mattina. E' interamente perduta la merce per oltre un milione di rubli, ed il denaro contenuto nelle diverse casse dei diversi riparti per altri 20,000 rubli.

Però la Ditta, che è assicurata per un milione a mezzo di rubli, non solo ha dichiarato che farà innalzare subito un nuovo edificio pei suoi magazzini, ma nel frattempo pagherà egualmente lo stipendio ai suoi impiegati ed agenti, che superano il migliaio.

Finora non si ha notizia che vi siano vittime.

Un'esecuzione capitale al Cairo.

Abbiamo da Cairo, 5:
Stamane, alle 7, ebbe luogo l'impiccagione di Mahmoud Mahmoud Machaoui, colpevole di omicidio premeditato a scopo di furto e di aver appiccato l'incendio alla casa della vittima, per far scomparire ogni traccia del delitto.

Vi assisteva una folla enorme.

Il Machaoui è stato condotto dal carcere alla presenza del governatore cui, facendo sfoggio di una parlantina interminabile, ha dichiarato di essere amaramente pentito del delitto commesso. Poi, al carnefice che gli era accanto, ha detto:

— Andiamo! Io morrò coraggiosamente e da vero mussulmano; ti raccomando assai, però, di far presto!

Poi la lugubre cerimonia si è compiuta, senza incidenti: il condannato ha dato prova fino all'ultimo istante di un sangue freddo eccezionale.

La folla, che si pigiava in piazza Manchiek, da oltre due ore, si è sciolta disperdendosi lentamente.

REATI E PENE

Il processo De Felice-Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,55:
Alle ore 15 si apre l'udienza, si prevede che il Tribunale risolverà l'incidente rinviando la causa ai lunedì.

Si legge la deposizione di *Scaglia Luigi*, raccolta dal giudice istruttore di Palermo. In essa è premesso che, dodici giorni indietro, si presentò a casa uno sconosciuto, chiedendo alla sorella se lo Scaglia, citato come teste al processo Codronchi, ivi abitasse o fosse socialista. Lo sconosciuto soggiunse: « Badi bene quello che fa; ad ogni modo, sono lieto di conoscere ove abita Scaglia! » Questo sconosciuto aveva l'aspetto di una guardia in borghese.

Tale notizia desta stupore generale.

Il teste dice poi che, durante il Commissariato, il pubblicò il *Corriere dell'Isola*, e che perciò Codronchi aveva raccolto fra i moderati palermitani settantamila lire, e ottenuto un sussidio di 1500 lire mensili dal Ministero. I redattori però non venivano pagati, e questi si sentirono dire che i fondi raccolti per il giornale furono spesi nelle elezioni. Dice pure che, terminate le elezioni, Codronchi si lagnava contro Palizzolo, perchè gli aveva consegnata una spesa di diecimila lire male giustificata.

Aggiunge che Codronchi si servì della mafia, perchè riuscisse la lista governativa, in cui era compreso Palizzolo. Tutti i Governi si servirono della mafia.

Il *teste* parla anche della separazione delle borgate, da cui Codronchi sperava grande vantaggio al partito moderato.

Viene sollevato un incidente sulla presentazione del certificato penale di De Felice, fatta in modo illegale.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale decide che venga allegato al processo il certificato prodotto.

Il giudice *Ercolani* quindi legge i capi delle condanne, di cui De Felice dà spiegazioni.

Giunti a quella di diciotto anni del Tribunale di guerra, *De Felice* esclama: « Fui condannato per i moti di Sicilia; ma non fui io a cagionarli; fu Crispi, e si può domandarlo a Codronchi. *(Ilarità generale. Lo stesso Codronchi ed i giudici ridono)*.

Non essendo ancora pervenuto il telegramma per la salute di Altobelli, l'udienza viene rimandata a domani per risolvere l'incidente del rinvio.

Il processo della bella signora.

(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

Note d'udienza.

Il grave incidente ieri sollevatosi, fu risolto per accondiscendenza della Difesa e quindi il dibattimento potè proseguire speditamente. Risultò dalle testimonianze che il Candusa, già condannato per bancarotta, imparò in carcere da un galeotto l'arte di contraffare le monete, ch'egli poi seppe coniare con molta perizia. La moglie da principio non era conscia dell'indegna industria che aveva prescelto il marito, e solo dopo poco tempo — ella dice — accortasi delle troppo favolose entrate nelle finanze domestiche, fu resa consapevole della tristissima realtà; ma il marito, con una coazione morale, l'obbligò a divenire sua complice. Per amore dei figli, pare, i due sciagurati coniugi si decisero a perseverare nel mal passo.

Il Pubblico Ministero, cav. Cameranо, combatte vivamente, chiamandolo indegno, questo amore stricevuto pei figli che spinse al delitto, quando questo delitto non era affatto fatale necessità ed inesorabilità crudele per potere sostentare le piccole creature innocenti.

A tal potente sentimento fa forte e pietosa la causa invece il difensore avv. Bollati.

Il processo finirà al più tardi domani sera.

Si è aggiunto al Collegio defensionale l'avvocato Zacco.

La speranza di vedere la bella signora, cui tanta trista fama largirono le prime cronache cittadine, fa affollare un pubblico enorme nell'aula; ma pure enorme è la disillusione, perchè la infelice madre ha visto distrutta dall'irreparabile sciagura la sua bellezza un dì fiorente.

Cini.

La condanna di due rapinatori.

(Tribunale Penale di Torino).

Sono i due pregiudicati Felice Scapino e Vincenzo Nicciardi, i quali, come già ampiamente narrammo a suo tempo in cronaca il 16 novembre scorso, depredarono audacemente la signora Orefice Pia, nota scrittrice.

Furono condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione l'uno ed 1 anno e 6 mesi l'altro.

Difesa avv. Ottavio Ottolenghi e Fano.

Assolutorie.

(Corte d'Assise di Asti).

Ci scrivono da Asti, 13:
In questo momento, ore 18,25, dopo due giorni di udienza, è terminato il processo contro tre giovanotti, certi Bissero Francesco, Battelano Antonio ed Elfarosi Giuliano, tutti detenuti, ed accusati di avere nella notte dal 18 al 19 marzo anno corrente, in Asti, rotto con una sassata due denti a certo Doglio Pietro, e prodottegli lesioni, in seguito alle quali dovette morire.

Furono sentiti tre periti e si escussero quindici testi fiscali.

Il P. M. finì con l'ammettere a favore degli imputati la provocazione e l'ubbriachezza.

Gli imputati vennero assolti.

SPORT

Chilometri 2260 in 72 ore.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 23:
La posizione dei concorrenti alla classica prova dei sei giorni, dopo 72 ore di marcia, risulta la medesima verificatasi dopo due giorni.

La coppia Mac Farland-Elkes marcia in testa, seguita quasi a ruota dalla coppia Pierce-Mac Eachern. I quattro corridori hanno coperto in 72 ore chilometri 2260. La coppia europea Gougoltz-Simar viene terza ad un giro di pista. Seguono Turville-Gimm e Stinson-Vallier a tre giri, Babcock-Aaronson a quattro, Fischer-Frédéric a cinque, Kaeser-Ryser a otto e Muller-Accoutourier a cento.

Una caccia straordinaria.

Fino ci scrive da Parma, 13:
Nella principesca tenuta di Sala il principe Carrega invitò ieri il principe Melilupi, il marchese Soragna, i conti Ediori Dal Verme ed altri amici, i quali uccisero otto daini, 125 fagiani e 70 lepri. Seguì un succolento pranzo al castello.

Arti e Scienze

Il concerto orchestrale al teatro Regio.

Dopo il tramonto radioso di Mozart, nel periodo senile di Haydn, già settantenne, si inizia il ciclo trionfale dell'opera beethoveniana; e negli anni 1800, 1803, 1805, 1807, 1808, 1813 e 1814 passano come in visione caleidoscopica le prime otto sinfonie, notando che la quinta (in do minore) e la sesta (*Sinfonia pastorale*) vennero eseguite nello stesso concerto del 1808.

Da quel punto una sosta angosciosa sembra interrompere la produzione del colosso di Bonn, che tuttavia, mentre cura nuove pubblicazioni, accarezza e tormenta l'ultimo poema, destinato ad incarnare nel trionfo del genio la cupola sublime. E' nota la sordità dolorosa che su di lui si veniva gravando; tuttavia, e forse appunto per ciò, con maggiore tenacia e con diuturno lavorio egli dava opera al nuovo progetto.

Finalmente il 7 maggio 1824 la nuova partitura trionfava dinanzi al pubblico viennese; e la Hunger, una tra le soliste cui era affidato l'ultimo tempo, abbracciando Beethoven, seduto presso il direttore Umlauf, lo doveva guidare a « vedere » gli applausi e l'entusiasmo della folla frenetica, che l'artista sublime, colpito dalla disgrazia più grave per un musicista, non riusciva ad intendere!

Triste raffronto con la cecità di Haendel che, in una delle ultime sue partiture, per accennare un colorito orchestrale, scriveva con mano incerta: « Dolce come la vista al cieco ».

Il trionfo ottenuto in Austria non ebbe eco immediata nel restante d'Europa. Combattuta, osteggiata, discussa, la nona sinfonia solo a grado a grado venne acquistando terreno: eseguendosi con dubbio successo a Francoforte nel 1825, a Lipsia e Berlino nel 1826, nel 1825 in Inghilterra, nel 1831 a Parigi, nel 1878 a Milano; e dopo d'allora a Bologna, a Roma, a Torino con Vanzo. Inoltre il secondo e terzo tempo (scherzo e andante) passarono a grado a grado nei programmi dei concerti; ed il pubblico nostro ancora li ricorda nelle tornate orchestrali dell'Esposizione.

Le ragioni del dissidio fra i critici sono dovute all'enorme sviluppo dei singoli tempi, alla novità dell'impianto generale, all'introduzione delle voci nel finale. Quest'ultimo ancora attualmente è discusso; nè, malgrado la più profonda riverenza verso il grande sinfonista, si potrebbe lodare la trattazione generale dei solisti e del coro, dannati a sforzi inutili e non sempre efficaci. L'« Ode alla gioia » di Schiller forma il soggetto di questo tempo e della trattazione per voci; ed il semplice titolo del testo poetico vale tutte le guide che musicisti insigni, fra cui lo stesso Wagner, escogitarono per l'illustrazione del grandioso poema.

Fra gli altri numeri che completano il programma, nuovi per Torino, è il *Venusberg* di Wagner, che tuttavia risulta da un semplice ampliamento della nota scena del *Tannhauser*, resa necessaria dall'adattamento dell'opera alle scene del « Grand Opéra » di Parigi. A quell'epoca l'autore introdusse nell'episodio un'azione mimo-danzante: qui si riproduce l'ambiente orchestrale, affascinante come tutte le creazioni dell'innovatore, ed i cori della brava Accademia Stefano Tempia rendono possibile l'esecuzione del poema sinfonico in un pubblico concerto.

In attesa della splendida serata, che avrà principio alle ore 21 precise, ricordo il programma, su cui ci siamo venuti intrattenendo.

Prima parte. — BEETHOVEN: Nona Sinfonia in re minore, op. 125, per soli, coro ed orchestra.
Seconda parte. — WAGNER: *a)* Preludio 3.o dei *Maestri Cantori*; *b)* *Venusberg*; *c)* « La vita della foresta » nell'opera *Siegfried*.
Maestro direttore: Giuseppe Martucci.
Solisti: cav. Leopoldo Signoretti, comm. Giuseppe Kaschmann, Madalaina Theo, Anna Giacomini.
Coro: Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Cachner.
Orchestra, 90 professori. Coro, 150 voci.

l. e. e.

Pel monumento a Goethe a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 7,20:
La maggior parte dei giornali dedicano stamane lunghi articoli su Goethe, il cui monumento, opera di Edmondo Hellmer, si eleva sulla Ringstrasse e che si scopre oggi alla presenza dell'imperatore. I giornali concordemente rilevano la grandezza di Goethe, rappresentandolo quale simbolo non soltanto del germanismo, ma di tutta la civiltà.

Il *Tageblatt* dice che la memoria e il nome di Goethe sono sempre vivi come quelli di Omero, di Shakespeare, di Raffaello, e che Goethe è veramente il simbolo della nazione.

Teatro Balbo. — Ricordiamo che è fissata per questa sera la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Dall'Olio, dal titolo *Ahi-Kur*.
Auguri all'autore.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Mariani ha di questi giorni replicato per tre sere *Come le foglie* con ottimo successo di pubblico e di applausi. La signora Mariani, lo Zampieri e il Chiantoni furono nelle rispettive parti molto applauditi.

Serata Marangoni al Rossini. — Teresina Marangoni, la giovane e simpatica attrice della Compagnia Piemontese, dà questa sera la sua recita d'onore. Il programma scelto è il seguente: *La pèrsua*, scene in un atto di Federico Antonelli; *'L guent*, commedia in un atto di Cesare Demaria, nuova per le scene dialettali; *Olga la bela Tabachina*, commedia in due atti di P. Serva.

Questo programma darà nuovo mezzo alla intelligente attrice di esplicare quelle buone qualità artistiche che la rendono così simpatica ed apprezzata presso i frequentatori tutti del Rossini.

R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino. — Elenco alfabetico dei laureati nel 1900:

1. Albesio Enrico, da Neive; 2. Audenino Giuseppe, da Cumiana; 3. Bertalero Giovanni, da Aglié Belvelle; 4. Bruneiro Giovanni, da Cagliari; 5. Bruno Pietro, da Rinasco; 6. Buschetti Alberto, da Torino; 7. Calderini Antonio, da Vico Garganico; 8. Casale Luigi, da Gambolò; 9. Cavalli Camillo, da Casale Monferrato; 10. Chialva Giovanni, da Priero; 11. Coppa Secondo, da Robella; 12. Delfino Alessandro, da Cairo Montenotte; 13. Fasolio Cesare, da Orbassano; 14. Ferro Giovanni, da Ravenna; 15. Gasco Giuseppe, da Mondovì; 16. Giannini Guido Raffaele, da Fermo; 17. Grillo Guglielmo Romolo, da Spigno Monferrato; 18. Guidetti Egidio, da Chialamberto; 19. Lavezzari Mario, da Acqui; 20. Manfredi Giacomo, da Vesignè; 21. Mantovani Alfredo, da Ostiglia; 22. Mantovani Giuseppe, da Verolanuova; 23. Massari Livio, da Ravenna; 24. Marchisio Pilade, da Brusolo; 25. Martini Cesare, da Cambiano; 26. Massobrio Carlo, da Origlio; 27. Mollari Alberico, da Cremona; 28. Popescu D. George da Ploesti (Rumenia); 29. Pregno Giovanni, da Torino; 30. Raffaelli Sebastiano, da Ravenna; 31. Rossi Guido, da Cornigliano; 32. Rovere Giuseppe, da Saluzzo; 33. Ruggini Adalberto, da Osimo; 34. Talamo Edmondo Marino, da Albano Neira; 35. Torazzi Rinaldo, da Novara; 36. Viani Emilio, da Reggio Emilia; 37. Zamponi Giuseppe, da Città di Castello.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

— Ah! sei qua, Giacomo! — disse egli in risposta al mio saluto — e questa è tua moglie?

— Sì, signor cavaliere.

— Allora siete della religione di San Giuseppe: quattro secoli davanti al letto!

Si mise a ridere e noi ridemmo con lui.

— Poichè hai preso moglie, Giacomo — riprese — ricordati come l'uomo deve governarsi: « Compagno di sua moglie e padrone del suo cavallo.... » Tutto deve essere comune fra voi, le gioie e i dolori, come tutte le cose dell'andamento ordinario della vita....

Poi mi domandò dove ero adesso, che cosa facevo, e quando glielo ebbi detto:

— Non è il Perù — mi rispose — ma siete giovani tutti e due e ve la caverete: *Povertà non è vizio ed è ricco chi non ha debiti.*

Ciò detto s'alzò, un po' a stento, appoggiandosi ai bracciuoli del suo seggiolone: andò quindi in cucina e chiamò:

— Secondina!

La donna di servizio, che era in cortile, accorse.

— Devi dare da colazione a questi due giovani, hai capito?

— Benissimo, signor cavaliere.

E, rivolgendosi a me, egli disse a guisa di spiegazione:

— La povera Antonietta è morta sei mesi prima di mia sorella.

Stette un momento pensieroso, poi soggiunse:

— *C'è rimedio per tutto, fuorchè per la morte.*

Risedette presso al fuoco, mentre la Secondina apparecchiava per noi.

Mentre mangiavamo, il buon cavaliere mi parlava del tempo passato e si compiaceva in quei ricordi. Lungamente mi parlò del curato Bonal e finì per concludere:

— Era un uomo e un sacerdote quello là! Perciò i Farisei lo hanno perseguitato.

Poi, fra le altre cose, mi domandò che ne era stato di Nansac; quando gli ebbi detto che tutti erano comparsi, fuorchè la più giovane delle signorine, la quale era rimasta colla sua nutrice, egli disse:

— Saprà bene aggiustarsi, anche quella.

Verso le due, mentre prendevamo commiato, il cavaliere mi disse:

— Sai, Giacomo, se mai ti trovassi in un momento d'aver bisogno d'aiuto, fammelo sapere.

— Mille grazie, signor cavaliere, per quella parola, e mille grazie per tutte le sue bontà passate, delle quali le sarò riconoscente finchè vivrò. Non è probabile che ciò accada, perchè io posso così poco, ma se mai, per parte mia, potessi esserle utile in qualche cosa, ah! come lo farei di cuore!

— Grazie Giacomo, lo credo. Arrivederci, miei cari.

— Che brav'uomo! — mi disse mia moglie quando fummo usciti dalla casa del buon vecchio.

— E sua sorella! Se l'avessi conosciuta! Era una santa. Povera damigella.... E lei che m'ha fatto le mie prime camicie quando sono arrivato a Fanlac!... Non mi consolerò mai di non essere stato alla sua sepoltura.

Poco tempo dopo il mio matrimonio, io compresi che lavorare così qua e là, alla giornata, guadagnando qualche soldo, senza lavoro qualche volta, era cosa troppo incerta e ingrata, e che meglio valeva intraprendere un mestiere, nel quale la mia piccola capacità potesse servirmi più proficuamente del mestiere di giornaliero.

Ne parlai con mia moglie, la quale fu subito del mio avviso.

Allora, avendo inteso dire che il nipote di Giovanni cercava qualcuno per farsi aiutare andai a trovarlo e fummo presto d'accordo e io divenni carbonaio.

Quando s'ha la ragione e buona volontà d'apprendere qualche cosa si fa presto; perciò il mio apprendissaggio non fu lungo. Bisogna anche dire che il mestiere non è di quelli che richiedano una grande abilità di mano; è, sovratutto, l'esperienza che fa il buon carbonaio, l'esperienza e un po' di capacità, che s'acquista facilmente con un po' di pratica e d'idee.

Del resto non bisogna neppur credere che il mestiere sia tanto spiacevole quanto è nero; non conviene fidarsi delle apparenze. Molti, senza dubbio, preferirebbero il mestiere del fornaio a quello del carbonaio, perchè pare più pulito, e, tuttavia, qual differenza! Star rinchiusi in un luogo dove fa un caldo d'inferno, sudare tutta la notte, curvi sulla madia, arrostirsi la faccia per infornare e andare a letto quando gli altri si alzano.... Oh! il bel mestiere!.... Meglio, molto meglio il carbonaio!

Per me, quel mestiere mi conveniva, perchè si è soli nei boschi e si vive là tranquillamente. C'è chi ha bisogno della società degli altri, chi vuol mischiarsi colla folla, chi sente la smania di aver le notizie, di saper gli affari del Comune, io no, io trovo che è una disgrazia il non saper star solo. Gli uomini riuniti valgono meno che isolati. Ne è del morale come del fisico; le grandi riunioni umane sono malsane per lo spirito e pel cuore come pel corpo.

Dunque, per me, nulla poteva essere più gradevole che quel lavoro all'aria aperta, sotto al sole, e la sorveglianza dei forni al chiaror delle stelle. Non è un lavoro che impedisca di pensare; al contrario, se ne ha tutto il tempo e i soggetti non mancano. Quante volte, di notte, alzando il capo e vedendo brillare sull'azzurro cupo del cielo quei milioni di soli perduti nelle profondità immensurabili passai delle ore fantasticando. E quante volte ammirai quegli astri che si muovono nell'infinito, e, esatti come un orologio ben regolato, vengono a passare a quel punto dello spazio dove debbono passare! A forza di osservarli, finii per conoscere l'ora dalla loro posizione, tanto bene come da un orologio. Non v'è nulla di più bello che di veder la stella della sera scendere lentamente sull'orizzonte. Ben sovente, solo in mezzo ai boschi, io seguii la sua ascensione superba nel firmamento, dicendomi che, forse, su quell'astro, qualche carbonaio sorvegliante i suoi forni in una foresta lontana qualunque, contemplava la terra come io, abitante della terra, contemplavo il suo pianeta.

Mi si dirà forse: « Tutto ciò è bello quando il tempo è bello, ma, quando piove!..... »

(Continua).

Spettacoli di venerdì 14 dicembre.

REGIO, ore 21: Grande concerto orchestrale.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Come le foglie* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Ahi-Kur* — L. 0 80.
GERBINO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *'L guent*; *Olga la bela tabachina* (Serata di Teresina Marangoni) — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un'adunanza di operai panettieri

Ieri, alle ore 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai si sono radunati circa 600 operai panettieri per discutere e deliberare sull'abolizione del lavoro notturno. L'assemblea, che doveva cominciare alle 16, per l'assenza dell'oratore scelto, il signor Sambuceo, non cominciò invece che alle 16,30. Erano presenti i consiglieri comunali Cerutti e Bertolotti.

Il Cerutti cominciò col rendere conto delle pratiche fatte presso le Autorità e presso i proprietari di forni dalla Commissione per l'abolizione del lavoro notturno, pratiche che, come si sa, non approdarono finora ad alcun pratico risultato.

Dopo l'approvazione dell'operato della Commissione, cominciò una lunga discussione sull'opportunità e sulle modalità della costituzione di una Lega di resistenza fra gli operai panettieri di Torino, discussione che finì con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La categoria lavoranti panettieri di Torino, riunita in assemblea, mentre approva l'operato della Commissione pel lavoro fatto, in unione ai consiglieri comunali, in pro dell'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno; considerando che senza organizzazione non si possono ottenere le riforme utili alla categoria, afferma l'assoluta necessità di unirsi in Lega di resistenza, e dà mandato alla Commissione stessa, di preparare nel più breve tempo possibile lo statuto, per essere approvato in una prossima assemblea. »

— A proposito della presente agitazione dei panettieri per l'abolizione del lavoro notturno, il signor Carlo Rebaudengo, in nome della società « Società panettieri », ci scrive una lettera per scagionare la Società dalle accuse che le vennero mosse perchè essi tutti i suoi soci aderiscono alle idee che si enunciarono nell'ultima assemblea generale tenutasi dagli operai panettieri.

Il testamento della vedova di Giovanni Prati.

600 lire ai canarini.

E' stato aperto il testamento della signora Lucia Arnaudon vedova di Giovanni Prati, morta nella grave età di 88 anni.

Dalla morte del poeta la cui salma per desiderio del Municipio fu trasportata da Roma a Torino, sua patria d'adozione, la signora Arnaudon aveva preso stabile dimora in Torino, in un alloggio della casa N. 2 di piazza Vittorio Emanuele.

In una camera di detto alloggio la vedova inconsolabile raccolse tutte le memorie del marito; e fu quella sempre per lei una specie di santuario sacro, in cui tutti i giorni, sola, entrava, a meditare ed a pregare. [illegible]

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla [illegible] Dragotiuo Margherita un orecchino di metallo giallo; dal signor Bellotti Enrico un portafogli con discreta somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra fattorini di commercio. — Assemblea ordinaria e straordinaria domani sera, 15, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 13 dicembre 1900.

NASCITE 18: di cui maschi 12, femmine 6.

MORTI: Mascarelli Eugenio, d'anni 70, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 42.

Boblino Pietro, id. 63, di Novi Ligure, pensionato ferrovie, via Silvio Pellico, 18.

Piovano Giuseppe, id. 56, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 78.

Della Chiesa d'Isasca conte Alessandro, id. 49, di Saluzzo, maggiore di fanteria, corso Massimo d'Azeglio, 22.

Lana Edoardo, id. 52, di Torino, rappresentante, via Ospedale, 6.

Prati Lucia (v.) n. Arnaudon, id. 89, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele 1, 2.

Villata Elisabetta n. Feneglio, id. 57, di Rivarolo Canavese, negoziante, via Garibaldi, 8.

Carello Guglielmo, id. 56, di Casale Monferrato. Bellini Ernesto Alfr., id. 14, di Firenze, [illegible]

Rizzo Domenico, id. 61, di Ovada [illegible]

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Pagliano.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 23,35:

Morì stasera il comm. Pagliano, che aveva ieri irrevocabilmente rassegnate le dimissioni da presidente della Deputazione provinciale. Da qualche anno soffriva del cancro dei fumatori; in questi ultimi giorni la malattia aveva assunto forme gravi. Il comm. Pagliano era un uomo d'acutissimo ingegno ed assai stimato. I funerali saranno fatti a spese della Provincia. Il Consiglio provinciale sarà convocato d'urgenza per la commemorazione.

Roma. — Comm. Giuseppe Colucci, d'anni 73, prefetto a riposo. Apparteneva a molte Accademie [illegible] italiane ed estere, ed era membro del Consiglio superiore degli Archivi.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il conte cav. Edoardo Ceardi di [illegible] e di Carpinato, tenente-colonnello di cavalleria, già aiutante di campo del Conte di Torino, con la principessa Sofia Maria Ruffo-Scilla di Calabria, secondogenita del fu principe Scilla e della fu principessa Maria Margherita de la Bonnière de Beaumont. Alla serata nuziale assistevano il Conte di Torino e molte signore e gentiluomini dell'aristocrazia fiorentina.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 14.

Roma, 14, mattina.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione del

Bilancio di Agricoltura.

[illegible]

La Camera e la nuova sala parlamentare.

[illegible]

Un contratto... ultra-americano a Roma

[illegible]

La triplice alleanza al Parlamento ungherese.

[illegible]

Le elezioni in Austria.

[illegible]

... potere; formare un'idea della fisonomia del nuovo Parlamento.

Il *Fremdenblatt* ritiene che non sia eliminato il pericolo dell'ostruzionismo, e che perciò anche ogni garanzia che il futuro Parlamento non venga nuovamente condannato ad una indecorosa, semplice apparenza di vita.

La *Presse* osserva che il movimento socialista, che prese uno slancio rapidissimo in Germania, si rispecchi nelle elezioni austriache, ma dimostra con cifre che il socialismo non può sperare simili trionfi in Austria, dopo gli scacchi già subiti in Galizia ed in Boemia.

La *Presse* conchiude rilevando che gli impulsi nazionali sono tuttora in Austria più forti di ogni altra idea politica.

Una nuova grave sconfitta inglese?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,55:

Nei circoli militari si è sparsa questa notte la notizia di un nuovo grande disastro che avrebbero subito nel Sud-Africa le armi inglesi. Essendo già chiuso il Ministero della guerra, non si potè ottenere la conferma ufficiale della notizia.

Secondo le notizie che circolavano, alcuni *commandos* boeri, discesi dal nord e raccoltisi nel distretto di Barberton avrebbero assalito improvvisamente il campo inglese del generale Clements. Dapprima sarebbero stati respinti, ma, tornati poi all'assalto, dopo un terribile combattimento sarebbero riusciti ad espugnare la posizione.

Si parla di molti ufficiali inglesi uccisi: e si dice che la maggior parte delle truppe di Clements sarebbero state fatte prigioniere.

Un telegramma al *Daily Express* da Lourenço Marquez, annunzia che i boeri già da alcuni giorni avevano rotte le comunicazioni tra Barberton e la ferrovia.

Sulle miniere del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Hicks Beach dichiara che il Governo non imporrà alle miniere del Transvaal tasse [illegible] generali.

Attacchi alla politica finanziaria inglese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,20:

[illegible]

A quali condizioni l'imperatore della Cina accetta la pace

[illegible]

Le sottigliezze dei ministri esteri.

[illegible]

Soldati francesi reduci dall'Estremo Oriente.

Ciò che fa Marchand in Cina.

[illegible]

Turpia al servizio del Ministero della guerra?

[illegible]

Commenti alla seduta di ieri della Camera francese.

[illegible]

La nuova legge francese sulle bevande.

[illegible]

Una carovana assaltata.

[illegible]

Anarchici incendiari.

[illegible]

Una corazzata francese danneggiata.

[illegible]

Il nuovo Teatro Francese.

[illegible]

Il mistero dell'uomo tagliato a pezzi.

[illegible]

Tempestosa seduta per un matrimonio principesco.

[illegible]

Il Senato americano.

[illegible]

Un piroscafo capovolto - 200 annegati.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

13 dicembre 1900 (ore 15).

[illegible]

BORSA DI TORINO — 14 dicembre.

[illegible]

Il carbone.

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDANSI PAOLO, gerente.

Istituti d'Emissione.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Cambio ufficiale pel 14 dicembre L. 105 57

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

[illegible]

III.

Come Nicola viene impedito di pagare il suo debito di riconoscenza.

[illegible]

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o